

Bologna 19 novembre 2010

MEMORIAL W. NERI

Buon pomeriggio a tutti, sono Stefano Frasso, responsabile del servizio di prevenzione e protezione del CNR di Emilia Romagna e Marche. Ho quindi il piacere e l'onore di rappresentare il CNR al memorial Neri di quest'anno e in tale occasione voglio evidenziare quello che il professore è stato per chi come me affrontava per la prima volta, negli anni '80, il tema della sicurezza del lavoro. E' da ricordare che in quegli anni il CNR, in anticipo sui tempi, si dotava di una struttura interna con il compito di affrontare tutti quei problemi relativi alla sicurezza, che si presentavano nelle sue strutture dislocate sul territorio nazionale.

A Bologna la nostra struttura era diretta dal professor Roberto Badiello, ricercatore del CNR nonché docente universitario, aveva come collaboratori 2 neoassunti : il sottoscritto e la dott.ssa Patrizia Serranti che poco sapevano, a quei tempi, di sicurezza del lavoro.

Inizì allora la nostra formazione sul campo a Roma, con stage e tirocini nei quali affrontammo e curammo aspetti e problemi strettamente tecnici (misure della resistenza di terra, microclima, rumore ecc.)

Questa esperienza, seppure imprescindibile e importante, destò in noi un certo sconcerto: ci mancava qualcosa di centrale nel nostro apprendistato ma non capivamo cosa.

Ritornammo a Bologna e parlammo delle nostre perplessità sul tipo di formazione svolta col prof Badiello. E fu così che in quella occasione, il nostro responsabile ci mise in contatto con la persona giusta che qui oggi vogliamo ricordare: il professore Werther Neri , allora docente presso l'università di Bologna, nonché tra i massimi esperti della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Grazie a lui la sicurezza del lavoro assunse un significato nuovo: non più e non solo un insieme di tecniche e pratiche di misure e azioni messe in atto per evitare infortuni ma qualcosa di più: il preoccuparsi del benessere del lavoratore considerato nella sua interezza, non solo della salute in senso stretto. La notevole padronanza tecnica si sposava in lui con una profonda conoscenza dell'animo umano. Una sintesi straordinaria.

Questa dote, questa grande capacità, unica per quei tempi, si palesò a noi quando il servizio di prevenzione del CNR (si chiamava già così) , tra 1984 e 1987, organizzò dei seminari rivolti ai nostri dipendenti per illustrare i principali rischi che si potevano correre nell'attività di ricerca scientifica.

Tutti i seminari furono tenuti dal professor Neri . Si partì con pochi partecipanti ma nel corso degli incontri si moltiplicò il numero degli ascoltatori con un interesse vivissimo e crescente

In sintesi: dopo i primi 2 seminari decidemmo di registrare gli interventi per mantenere la memoria e la voce di un insegnamento unico. Flusso continuo di idee e spunti di riflessione per realizzare, nella forma più piena e ottimale , la sicurezza sui luoghi di lavoro: questa l'eredità che ci ha lasciato e che ancora oggi alimenta in noi la teoria e la pratica.

Quando gli dicevamo ammirati "Professore, lei è un mago, riesce a catturare l'attenzione anche di chi sembrerebbe impermeabile o quanto meno poco interessato ai temi della sicurezza" lui si scherniva con l'umiltà degli uomini grandi, con un sorriso amabile.

Punto di riferimento unico, per noi, nei momenti di difficoltà. Quando un problema ci si presentava nella sua forma inedita, lui c'era sempre, pronto ad indirizzarci senza per questo sovrapporsi a noi con la sua autorevole esperienza, in segno di profondo rispetto e di grande fiducia nella conquista autonoma della capacità di soluzione dei problemi.

Tanto di lui è già stato detto. Oggi io voglio ricordarlo così: un ingegnere filosofo, una indimenticabile persona in cui il ricercatore, con la sua solida scienza, non ha mai oscurato l'uomo, con la sua ricchissima umanità e conoscenza dell'animo umano.

Stefano Frasso